

COMMISSIONE II

AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO — AFFARI INTERNI
E DI CULTO — ENTI PUBBLICI

LX.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 28 APRILE 1966

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GREPPI

INDICE

	PAG.	PAG.
Congedi:		
PRESIDENTE	490	
Comunicazione del Presidente:		
PRESIDENTE	490	
Proposta di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		
Senatori MORO ed altri: Modifiche alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, riguardante provvidenze per l'attuazione di iniziative di interesse turistico ed alberghiero (<i>Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato</i>) (2694).	490	
PRESIDENTE	490	
MATTARELLI GINO, <i>Relatore</i>	490	
SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>	490	
Proposte di legge (<i>Seguito della discussione e approvazione</i>):		
ZUCALLI ed altri: Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O. N. A. I. R. C.) (<i>Urgenza</i>) (1882);		
		ARMANI ed altri: Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle Regioni di confine (O. N. A. I. R. C.) (<i>Urgenza</i>) (1900)
		491
		PRESIDENTE
		491, 492, 494, 498, 499, 500, 501
		ALATRI
		500, 501
		ARMANI
		495, 496
		BERNETIC MARIA
		492, 494, 501
		BORSARI
		495, 499, 500, 501
		BOTTA
		498
		BRESSANI
		500
		CECCHERINI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>
		493, 499, 500, 501
		LEVI ARIAN, GIORGINA
		496
		MIOTTI CARLI AMALIA, <i>Relatore</i>
		492, 498
		RUSSO SPENA
		500
		ZUCALLI
		494, 495
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE
		501

La seduta comincia alle 9,40.

MATTARELLI GINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Cattaneo Petrini Giannina e Dietl.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Amodio, Lajolo, Rampa, Sangalli e Viviani Luciana sono sostituiti rispettivamente dai deputati Bressani, Bernetic Maria, Belci, Armani e Levi Arian Giorgina per l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Moro ed altri: Modificazioni alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, riguardante provvidenze per l'attuazione d'iniziative di interesse turistico ed alberghiero. (Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (2694).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Moro, Bonafini, Francavilla, Gray, Mongelli, Molinari, Restagno e Secci: « Modifiche alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, riguardante provvidenze per l'attuazione d'iniziative di interesse turistico ed alberghiero » n. 2694, già approvata dalla IX Commissione permanente del Senato.

Come i colleghi ricorderanno, la presente proposta di legge relativa al credito alberghiero fu esaminata dalla nostra Commissione in sede legislativa il 10 dicembre 1965. La votazione a scrutinio segreto fu rinviata perché in merito la Commissione Bilancio aveva espresso parere contrario e la nostra Commissione confidava in una nuova formulazione del parere che consentisse la votazione della proposta di legge.

La V Commissione Bilancio ha espresso un nuovo parere ed ha proposto di sopprimere l'articolo 7 soprattutto per quanto concerne il trasferimento dei residui al bilancio di competenza; se la Commissione riterrà di accogliere il parere della V Commissione Bilancio e di sopprimere in conseguenza l'articolo 7 della proposta di legge, potrà procedersi alla votazione.

Prego il relatore, onorevole Mattarelli, di illustrare brevemente l'argomento.

MATTARELLI GINO, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi! La nostra Commissione ha già svolto la discussione generale su questa proposta di legge ed approvata

gli articoli senza modificazioni rinviò a causa del parere contrario della V Commissione Bilancio, la votazione segreta in attesa di un riesame del citato parere: Infatti in data 19 aprile, la V Commissione Bilancio ha espresso parere favorevole all'approvazione della proposta di legge a condizione che risulti soppresso l'articolo 7 per le ragioni che sono state già riferite dal Presidente. Non appare, infatti, possibile un trasferimento dei residui all'esercizio successivo.

Mi sembra che non si possa che prendere atto del parere della V Commissione Bilancio anche se io avrei un dubbio per quanto riguarda il primo comma dell'articolo 7, ove si parla del « termine per l'ultimazione delle opere e degli impianti turistici », che, secondo la proposta di legge al nostro esame, è prorogato ad ogni effetto al 30 giugno 1966, mentre nella legge 15 febbraio 1962, n. 68, si parlava di due anni dopo l'entrata in vigore della legge. Non vorrei, pertanto, che sorgessero delle questioni in merito al problema dell'ultimazione delle opere.

Vi è poi un'altra questione: la legge 9 febbraio 1963, n. 234, contempla anche gli ostelli per la gioventù e le case per ferie quali beneficiari delle norme in essa incluse, mentre la legge 15 febbraio 1962, n. 68, che la proposta di legge al nostro esame tende a modificare, non li prevede. Per di più, dato che l'associazione italiana alberghi per la gioventù ha avanzato richiesta specifica per questa inclusione e in considerazione del fatto che, a causa della soppressione dell'articolo 7, saremo costretti egualmente a rinviare la proposta di legge al Senato, mi sembra che la richiesta possa essere accolta, emendando l'articolo 1 nel senso di aggiungere dopo le parole: « di pensioni o di locande » le altre: « nonché case per ferie, ostelli per la gioventù... ».

Mi sembra che effettuando queste modifiche si possa senz'altro passare alla votazione segreta della proposta di legge, che si propone soltanto fini di interpretazione autentica della legge 15 febbraio 1962, n. 68 e che si è resa necessaria in quanto — come dissi in sede di relazione — sia il Consiglio di Stato sia la Corte dei Conti hanno mosso alcuni rilievi in merito all'interpretazione di alcuni suoi articoli.

SARTI, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo. Desidero dichiarare che il Governo, per la parte che gli compete, non si oppone a che vengano introdotte queste modificazioni all'articolo 1, e che venga soppresso l'articolo 7, anche in considera-

zione del fatto che ai beneficiari dei contributi che hanno realizzato le opere, entro i termini che sono stati già prorogati al 2 settembre 1964, è stato già corrisposto l'importo dei contributi.

D'altra parte mi sembra opportuno rilevare che quelli, che avevano interesse a costruire tali opere finanziate, vi hanno già provveduto entro i termini che ho ricordato.

Questa spiegazione è diretta a chiarire i dubbi del relatore, onorevole Mattarelli.

Desidero sottolineare anch'io il carattere meramente interpretativo della proposta di legge che si rivela quanto mai necessaria, sia in relazione ad un certo numero di pratiche in corso presso il Ministero, sia per i dubbi che sorsero presso la Corte dei Conti e di cui si fece carico anche il Consiglio di Stato in due sentenze.

Riportandomi anche alla discussione di merito svoltasi in questa sede — che ho esaminato negli Atti Parlamentari — svoltesi alla presenza del mio predecessore, senatore Micara, debbo dire che lo strumento interpretativo costituito da questa proposta di legge varrà a rendere più articolata ed efficace la legge che si interpreta, anche in vista della proroga della legge 15 febbraio 1962, n. 68, che il Governo intende realizzare sulla base di criteri sui quali vi è ora all'interno del Ministero un'intensa elaborazione, che deve portare alla configurazione dell'azienda turistica soprattutto dal punto di vista industriale.

Credo che il Governo presenterà al più presto il relativo disegno di legge che è già in stato di avanzata elaborazione.

PRESIDENTE. Esprimo anch'io l'augurio che il disegno di legge di proroga della legge 15 febbraio 1962, n. 68 possa essere presentato al più presto e portato all'approvazione del Parlamento.

Ricordo che ci troviamo di fronte ad una proposta di legge che abbiamo già votato in tutti gli articoli con riserva per l'articolo 7 in relazione al parere espresso dalla V Commissione Bilancio.

Dobbiamo quindi procedere all'integrazione dell'articolo 1 ed alla soppressione dell'articolo 7, motivata, quest'ultima, dal fatto che il Sottosegretario ci ha dato assicurazione circa il primo comma e le sue eventuali implicazioni.

In sede di coordinamento, se non vi sono obiezioni, all'articolo 1 dopo le parole « nonché autostelli » verranno inserite le parole: « ostelli per la gioventù, case per ferie ».

(Così rimane stabilito).

Do quindi lettura dell'articolo 7.

« L'articolo 13 della legge 15 febbraio 1962, n. 68, è sostituito dal seguente:

« Il termine per l'ultimazione delle opere e degli impianti turistici stabilito dal penultimo comma dell'articolo 56 della legge 24 luglio 1959, n. 622, è prorogato ad ogni effetto, al 30 giugno 1966.

La disponibilità che viene accertata al 31 dicembre 1965 sul fondo di lire 1 miliardo di cui all'articolo 56 della legge 24 luglio 1959, n. 622, è reiscritta nel bilancio dello Stato, per l'esercizio finanziario 1966, fra le spese in conto capitale per la destinazione stabilita dall'articolo stesso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere alle conseguenti variazioni di bilancio ».

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 7 di cui è stata richiesta la soppressione da parte della V Commissione Bilancio.

(Non è approvato).

Avverto che la proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Zucalli ed altri: Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) (1882); e dei deputati Armani ed altri: Elevazione del contributo annuo a favore dell'opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) (1900).

PRESIDENTE. Il successivo punto dell'ordine del giorno reca il seguito della discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Zucalli, Marangone, Ballardini e Amadei Giuseppe: « Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine » e di iniziativa dei deputati Armani, Belci, Berloff, Biasutti, Bologna, Bressani, Helfer, Conci Elisabetta, Piccoli, Toros, e Veronesi: « Elevazione del contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) » rispettivamente n. 1882 e n. 1900.

La V Commissione Bilancio ha espresso il seguente parere: « La Commissione delibera di esprimere parere favorevole, subordinando per altro tale parere all'accoglimento da parte della Commissione di merito delle seguenti

modifiche: 1) elevazione del contributo annuo da 400 milioni a 700 milioni per il 1965 e da 400 milioni a 800 milioni a decorrere dall'anno finanziario 1966;

2) imputazione dell'onere implicato dal provvedimento a riduzione rispettivamente dei fondi globali degli anni finanziari 1965 e 1966, ove le relative e più limitate poste risultano regolarmente iscritte ».

In base a questo parere il relatore, onorevole Miotti Carli, si è preoccupata di predisporre un nuovo testo che, oltre a fondere le due proposte originarie, le conciliasse con le limitazioni poste dalla Commissione bilancio.

Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito di passare all'esame degli articoli nel testo unificato predisposto dal relatore.

(Così rimane stabilito).

Prego quindi il relatore, onorevole Miotti Carli, di ricordare brevemente i precedenti della discussione.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. A me non rimane che rimettermi alla relazione già svolta in altra seduta ed illustrare brevemente gli emendamenti da me proposti al testo originario delle proposte di legge.

In conformità al parere della V Commissione bilancio, lo stanziamento è stato portato a 700 milioni per l'anno 1965 ed a 800 milioni di lire per il 1966 e gli anni successivi.

Conseguentemente anche il titolo del testo da me proposto risulta modificato rispetto a quello delle proposte Zucalli ed Armani, e risulta del seguente tenore: « Elevazione del contributo annuo a favore della Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) e concessione di un contributo straordinario per l'anno finanziario 1965 ».

Ciò premesso, non posso che augurarmi che tale provvedimento possa al più presto giungere in porto, dopo l'iter tormentato che lo ha caratterizzato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BERNETIC MARIA. Già da molti anni tutti noi ci siamo occupati del problema oggi in discussione, ma devo rilevare che il nuovo testo delle proposte di legge n. 1882 e n. 1900, si differenzia dai provvedimenti analoghi in merito predisposti soltanto per il fatto che il contributo annuo a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) viene elevato, anziché a 1 miliardo e 100 milioni di lire, a 800 milioni, introducendo per altro un contributo

straordinario per l'anno 1965 ammontante a 300 milioni di lire.

Tanto per il contributo annuo quanto per quello straordinario, il nuovo testo fa riferimento al capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, rispettivamente per gli anni finanziari 1966 e 1965.

Ma, prima di entrare nel merito del provvedimento, ritengo opportuno ricordare che l'O.N.A.I.R.C. non è altro che la continuazione dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta (O.N.A.I.R.), istituita durante il regime fascista ed eretta in ente morale con regio decreto 23 ottobre 1924, n. 1803.

Successivamente, con il decreto del Presidente della Repubblica del 16 gennaio 1951, n. 1830, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 24 giugno 1952, è stato praticamente confermato lo statuto del 1924, salvo lievissime modifiche del tutto formali, che possono riassumersi nel fatto che anziché la Duchessa d'Aosta a nominare la Presidenza del consiglio è il Presidente del Consiglio dei Ministri. Tutti i membri del Consiglio di amministrazione vengono nominati dal Consiglio dei Ministri.

I fini principali dell'ente consistono nell'istituzione e nella gestione di scuole materne e sperimentali destinate all'addestramento in istituti per l'educazione dell'infanzia e dell'adolescenza.

Accanto alle scuole materne, l'ente può dunque istituire e gestire istituti di perfezionamento tecnico e didattico per gli insegnanti e corsi destinati anche agli adulti.

L'aspetto più grave in senso antidemocratico di questo statuto si rileva oltre che nel modo in cui vengono designati la presidenza ed il consiglio di amministrazione dell'Ente, malgrado che Comuni e Province sostengano le spese per tutti i locali, per la manutenzione, le attrezzature, nonché per parte del personale.

Anzitutto, dunque, prima di elevare i contributi statali ed anzi prima di continuare ad erogarli nella misura in cui sono stati erogati finora, ci si dovrebbe preoccupare che sia ancora in vigore un statuto che ricalca le orme dell'istituzione fascista, che aveva fini snazionalizzatori verso le popolazioni di lingua tedesca e slovena tramite scuole per l'infanzia ed altre istituzioni destinate agli adulti delle terre annesse.

Prima di tutto si dovrebbe modificare lo statuto dell'O.N.A.I.R.C.

Consta inoltre che l'O.N.A.I.R.C. dispone di un complesso di dirigenti, funzionari ed

ispettori lautamente retribuiti, intenti ad allargare la sfera della loro attività con nuove istituzioni, specialmente di carattere professionale.

Su tutto questo apparato viene esercitato un insufficiente controllo ed è urgente che sia al più presto condotta un'inchiesta — poiché da più parti viene sollecitata — per conoscere meglio la situazione dell'ente e accertarne le condizioni di gestione.

Come per molti enti morali sorti nell'anteguerra per le scuole materne, l'O.N.A.I.R.C. non è in grado di gestire soddisfacentemente i suoi istituti educativi e perciò, appunto, deve ricorrere a contributi dello Stato e degli enti locali.

È evidente che la dispersione di iniziative per l'educazione dell'infanzia posta in atto da parte di istituzioni che non sono affatto autosufficienti rappresenta un danno che investe il personale insegnante e non insegnante, gli alunni di queste scuole, che crea malcontento nelle famiglie che vi ricorrono.

Finora le difficoltà finanziarie dell'O.N.A.I.R.C. hanno colpito già gravemente il personale delle scuole materne. Le insegnanti dell'O.N.A.I.R.C. subiscono, infatti, un trattamento ingiusto ed umiliante, lavorando otto ore e mezza al giorno. Se le insegnanti, che hanno raggiunto un'anzianità di servizio di quasi venti anni, percepiscono 62 mila lire mensili, quelle che hanno compiuto una carriera più breve, con il medesimo orario di lavoro, arrivano a percepire appena 40 mila lire al mese.

Il personale ausiliario non raggiunge le 30 mila lire di salario mensile.

Si spiegano così le incessanti agitazioni sindacali che, del tutto giustificatamente, turbano la vita di queste scuole.

Avviene periodicamente che l'Amministrazione dell'Ente metta in allarme tutti con la minaccia di chiusura delle scuole materne dichiarando di non essere in grado di soddisfare le richieste del personale. Seguono, anch'esse periodicamente, le promesse al personale; ma, poi, le promesse non vengono mantenute e la situazione delle insegnanti e del personale ausiliario rimane invariata o comunque insoddisfacente.

Le famiglie dei piccoli allievi, in generale, solidarizzano con il personale, perché si rendono conto della situazione, ma subiscono a loro volta il disagio derivante da essa ai bambini.

Per quanto mi risulta dall'esperienza nella provincia di Trieste e nella regione Friuli-Ve-

nezia Giulia, la situazione di queste scuole materne dell'O.N.A.I.R.C. è molto diversa da quella delle scuole materne comunali. Anche se la situazione del personale di queste ultime non appare adeguata all'importanza della funzione dell'educazione prescolastica, è facile riconoscere che si tratta di una gestione molto più responsabile, serena e soprattutto democratica. Sono note le posizioni del mio gruppo sulla scuola materna statale e pubblica, e sul carattere soprattutto educativo che tale scuola deve avere.

Mi limito in questo momento a sostenere la soluzione del problema della scuola dell'O.N.A.I.R.C. attraverso una concreta proposta, che potrebbe trovare immediata attuazione. Anziché mantenere o addirittura elevare il contributo dello Stato a favore dell'O.N.A.I.R.C., occorre rendere possibile, con adeguati stanziamenti statali, il trasferimento delle scuole materne finora gestite dall'O.N.A.I.R.C. agli enti locali.

In tal modo si migliorerebbe la situazione del personale insegnante ed ausiliario, parificandola a quella del personale insegnante ed ausiliario dipendente dalle scuole materne comunali.

Nello stesso tempo si assicurerebbe a tutta la popolazione scolastica infantile, che frequenta scuole materne pubbliche, unità di indirizzo didattico ed educativo in istituti gestiti da organismi che sono i più vicini alla vita ed alle esigenze dei cittadini ed hanno un'esperienza in questo settore che completa la vita scolastica delle nuove generazioni.

Ancora una volta il Governo, invece di riformare e sviluppare la scuola pubblica — statale e degli enti locali —, come sarebbe doveroso, si propone un ulteriore finanziamento a questo ente privato, del quale nemmeno l'elevamento del contributo annuo risolverebbe la situazione.

Il Governo ed i proponenti non tengono conto dell'articolo 33 della Costituzione che afferma: « Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione senza oneri per lo Stato ». Invece questo Ente richiede oneri sempre più gravi. E si continua su questa strada invece di seguire la via dell'attuazione della Costituzione. Infatti domenica 17 aprile nella città di Udine è stata inaugurata una scuola materna, costruita dal Comune alla presenza del senatore Caron che nel suo discorso aveva detto che l'asilo passerà all'O.N.A.I.R.C.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Credo che l'onorevole Bernetic si sia fatta prendere la mano dai suoi senti-

menti, in quanto altrimenti non sarebbero giustificabili le accuse che essa ha mosso.

Nessuno impedisce all'onorevole Bernetic stessa, o ad altri parlamentari del suo gruppo, di presentare una proposta di legge per la modifica dello statuto dell'O.N.A.I.R.C. Solo dopo che tali eventuali proposte fossero rigettate dal Governo, i proponenti, o chi per loro, avrebbero motivo di accusare il Governo stesso di essere intenzionati a mantenere, a tutti i costi, un ordinamento da loro definito di tipo fascista.

PRESIDENTE. Naturalmente l'onorevole Bernetic può dare al proprio intervento l'impostazione che preferisce, ma vorrei soltanto richiamarla ad una maggiore attinenza con l'oggetto della discussione. La collega avrà notato come le sue affermazioni di principio, pur se espresse in maniera fortemente polemica, non hanno sollevato alcuna reazione, reazione che invece è venuta al momento in cui l'onorevole Bernetic è incorsa in un involontario scambio di persone.

Ad ogni modo io vorrei pregare i colleghi di limitare i loro interventi all'argomento all'ordine del giorno, e cioè la concessione o meno di un aumento di contributo all'O.N.A.I.R.C.

BERNETIC MARIA. Non credo di aver leso l'onorabilità di nessuno dicendo che lo statuto dell'Opera è di origine fascista e non democratico; comunque, accogliendo anche le sollecitazioni del Presidente, mi limiterò d'ora in avanti a parlare dei metodi di insegnamento vigenti nelle scuole dell'Opera stessa.

In occasione dell'inaugurazione di cui già molto si è parlato, fu esaltata la figura di una insegnante del secolo scorso, la signora Agazzi, che insegnava ai bambini a lavarsi le mani, affermando che si deve proseguire su questa strada.

Io credo che ben altro debba essere l'indirizzo della scuola in un paese che si proclama civile!

Desidero poi osservare la grave sperequazione esistente tra le somme destinate all'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle regioni di confine (1 miliardo e 100 milioni) e quelle che, in base alla legge n. 1073, lo Stato aveva riservato all'istituzione e gestione di scuole materne di tutto il territorio nazionale (7 miliardi e 400 milioni).

Ciò significa che, non tenendo conto della Costituzione, si vuol concedere ad un istituto privato, e per di più con uno statuto anti democratico, una somma pari alla settima

parte di quella destinata all'istruzione dell'infanzia in tutto il territorio nazionale.

Ribadendo anche per questi motivi la nostra opposizione alla proposta in esame, noi sollecitiamo che sia attentamente presa in considerazione, nell'interesse delle popolazioni delle zone del confine nord-orientale, la nostra proposta tendente a trasferire gradualmente, con contributo dello Stato ed in base all'articolo 6 dello statuto delle regioni del Friuli-Venezia Giulia e del Trentino-Alto Adige, la gestione delle scuole dell'O.N.A.I.R.C. agli enti locali (comuni e province).

Vorrei inoltre sapere dal rappresentante del Governo se la gestione finanziaria dell'O.N.A.I.R.C. è sottoposta al controllo della Corte dei conti, in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259.

ZUCALLI. Vorrei aggiungere poche parole a quanto detto dalla relatrice, soprattutto per cercare di fugare un'errata impressione che potrebbe essere sorta nei colleghi a seguito dell'intervento dell'onorevole Bernetic.

L'Opera di cui ci occupiamo nacque per ovviare ad una particolare situazione venutasi a creare nelle regioni lungo i nostri confini, soprattutto in quei territori annessi all'Italia dopo la guerra del 1915.

Situazione particolare, dicevo, creatasi soprattutto nei confronti di quelle popolazioni di lingua non italiana, e per le quali quindi si imponeva il problema di apprendere il nostro idioma, per un loro particolare interesse e per l'interesse generale del paese.

Sotto questo punto di vista si può anche sostenere che l'Opera è nata come ente con funzioni snazionalizzatrici, ma questo significa portare il problema agli estremi e cioè interpretarlo sotto una luce del tutto falsa.

Può anche darsi che durante il ventennio fascista si siano verificati sporadici tentativi ed episodi deprecabili, che tutti noi siamo pronti a deprecare, ma questa è ormai una realtà di un passato lontano e non più legata neppure al nome dell'ente.

Rimane questa esigenza. Anche se ai nuovi confini il nostro Paese comprende gran parte dei comuni popolati da cittadini di lingua slovena, di lingua tedesca ed anche di lingua italiana, lo spirito dell'ente è mutato completamente, tanto è vero che qui si pone l'accento essenzialmente sull'educazione, più che su l'esigenza di portare la conoscenza della nostra lingua presso quelle popolazioni nonostante che l'ente amministri scuole materne di lingua italiana, ma anche di lingua tedesca e slovena.

Oggi si tratta di portare in zone di montagna, in zone impervie, che sentono in modo particolare l'esigenza di una maggiore istruzione di base, gli strumenti per favorirne il soddisfacimento. E l'O.N.A.I.R.C. assolve questo compito quale ente di diritto pubblico; a questo proposito l'onorevole Bernetic ha sostenuto una tesi che non è esatta perché in questo ente interessi privati non esistono ed il Consiglio di amministrazione è nominato interamente dalla Presidenza del Consiglio dei ministri. Si tratta di uno strumento creato dallo Stato per assolvere una delle sue funzioni fondamentali.

Noi saremmo d'accordo che le funzioni e le attrezzature dell'O.N.A.I.R.C. venissero assunte, ad esempio, dalle scuole materne di Stato, ma oggi non esiste questa possibilità. Questa può essere la realtà di domani; tra 5 o 10 anni, attraverso nuovi stanziamenti, si potrà arrivare a questo obiettivo.

Non saremmo d'accordo, invece, per il passaggio delle scuole dell'O.N.A.I.R.C. ai comuni ed agli enti locali, perché questi non avrebbero la possibilità di assolvere quelle funzioni di coordinamento della scuola materna che sono indispensabili. Non possiamo immaginare che un piccolo comune gestisca in una maniera seria e conforme alle esigenze pedagogiche moderne una sua scuola materna. In questo piccolo comune la scuola materna diventerebbe necessariamente un ricovero dei bambini per alcune ore del giorno. Il discorso cambia però per i comuni di maggiore importanza, quali quelli di Udine, di Bolzano, di Gorizia o di Trieste, ove queste funzioni potrebbero essere assolte, ma vi è anche qui un problema di carattere amministrativo.

BORSARI. Dobbiamo tener conto anche della funzione della Regione.

ZUCALLI. La Regione rifiuta in questo momento di intervenire anche con un contributo, e lo potrebbe fare, — ed ha ragione di rifiutarsi — a sostegno dell'O.N.A.I.R.C. Comunque anche questa potrebbe essere una soluzione del problema.

Vorrei richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi sul fatto che vi è un numero notevole di insegnanti che assistono oltre 14 mila bambini — ed a questo proposito l'onorevole Bernetic è stata concorde con noi — retribuiti ad un livello molto inferiore a quello accettabile dello stipendio di un'insegnante elementare. Tali insegnanti hanno scioperato; rivendicando i loro diritti, ed hanno atteso pazientemente, ormai da 24 mesi,

una retribuzione più equa, un nuovo livello dei loro stipendi. Poiché da questo deriva l'urgenza della proposta di legge, noi non possiamo fare attendere questi insegnanti ulteriormente, dicendo loro che la Regione fra un anno o due creerà un suo sistema di scuola preelementare o che lo Stato inserirà questi asili nella scuola materna di Stato. È questo un discorso che non può farsi quando si vuole affrontare un problema reale, cioè quello di assicurare all'Ente la possibilità di continuare ad operare ed ai suoi dipendenti la possibilità di avere una retribuzione più accettabile.

È stato detto dall'onorevole Bernetic che esiste una sperequazione fortissima fra i bassi stipendi degli insegnanti e quelli del gruppo dirigente dell'ente. Da questo si potrebbe trarre l'impressione che attraverso una diversa distribuzione delle retribuzioni, il problema dell'O.N.A.I.R.C. potrebbe trovare la sua soluzione. Al riguardo il sindacato degli insegnanti mi ha fornito un quadro delle percentuali di onere gravanti sul bilancio dell'ente secondo i settori del personale occupato. Da esso risulta che il personale dirigente dell'ente grava sul bilancio nella misura dello 0,89 per cento e che il personale amministrativo grava su di esso nella misura dell'1,45 per cento. Il coefficiente di stipendio del direttore generale è 580; trattandosi di una persona che ha responsabilità su oltre 400 sezioni, non si tratta di un coefficiente esagerato, essendo molto inferiore a quello del personale statale con pari responsabilità inserito nella scuola. Su queste percentuali si possono operare degli spostamenti, ma non si può incidere sui livelli di retribuzione.

Io concludo raccomandando alla Commissione di approvare subito questa proposta di legge che riveste carattere di assoluta urgenza. Sulle altre questioni, relative alla scuola materna statale, all'intervento della regione, alla modifica dello Statuto (che non è antidemocratico, ma che potrebbe essere migliorato con l'inclusione nel Consiglio di amministrazione di rappresentanti del personale insegnante) noi siamo senz'altro d'accordo: si tratta di problemi che possono essere affrontati, e forse debbono essere affrontati, ma indubbiamente in un momento successivo, non in questa sede. Qualsiasi allargamento del tema comporterebbe un rinvio della risoluzione di questo problema, che invece è urgente.

ARMANI. Desidero anch'io intervenire in quanto proponente di una delle proposte di legge all'esame della Commissione.

Vorrei svolgere alcune considerazioni in ordine alla sostanza ed al funzionamento delle scuole ed al motivo per il quale queste scuole funzionano ed operano.

Vorrei innanzitutto sottolineare che non ci troviamo di fronte ad un ente privato, ma ad un ente di diritto pubblico, per cui nel momento in cui lo Stato interviene attraverso i suoi contributi per agevolare il funzionamento di queste scuole materne, non fa altro che strumentalizzare la sua funzione, stabilita dalle leggi dello Stato, per delegare ad un ente pubblico lo svolgimento di un'attività indubbiamente preziosa ed indispensabile. Il controllo su questa scuola è effettuato attraverso gli organi della Presidenza del Consiglio. La funzione dell'Ente non può essere inficiata da considerazioni che possono anche sembrare in apparenza valide e che si basano sull'esistenza di uno statuto, che, essendo sorto in passato, potrebbe avere una fisionomia non perfettamente consona alla vita attuale. Tuttavia a me pare che questa scuola sia sorta in un periodo tale che non la si possa considerare come una diramazione o un'invenzione del fascismo. Se ben ricordo essa è sorta nel 1924.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. È sorta nel 1919.

ARMANI. È sorta, comunque, in zone in cui era necessario intervenire per assistere in particolare le popolazioni che si trovavano in uno stato di abbandono. E noi che viviamo in quelle terre sappiamo quanto benemerita sia stata l'opera di quelle scuole in passato e su quale piano apprezzabilissimo esse continuino ancor oggi ad operare anche con Sezioni di asilo in lingua tedesca e slava, ponendosi così al di sopra di ogni discriminazione grettamente nazionalistica.

Non va poi dimenticato che molti dei comuni in cui operano gli asili dell'O.N.A.I.R.C. sono in condizioni di estrema povertà e non si vede quindi come potrebbero assumersi l'onere per la gestione degli asili stessi.

Per quanto riguarda poi il conclamato onere posto a carico delle famiglie, va detto che tale onere è nella maggior parte dei casi puramente nominale e comunque non tale da pesare sui bilanci familiari degli alunni.

Non credo poi che sia lecito criticare i metodi con cui le scuole dell'Opera vengono gestite. Per esperienza personale (i miei figli hanno sempre frequentato tali scuole) posso testimoniare in maniera inequivocabile come in esse si educino i giovani al senso della patria e dell'italianità, li si educino sul piano morale e sociale, tanto più che a quegli isti-

tuti accedono bambini di ogni condizione sociale ed appartenenti a famiglie dalle opinioni politiche più disparate.

Passando ad un altro punto, posso affermare che ho avuto frequenti contatti con gli insegnanti ed il personale subalterno delle scuole dell'Opera ed ho potuto constatare come essi chiedano soltanto di vedere equiparato, sia pure gradualmente, il loro trattamento economico a quello di altre categorie esplicanti mansioni uguali alle loro. Attualmente essi difatti sono vittime di una grave sperequazione e quindi sostengo che negare l'aumento di fondi all'Opera significa voler negare a questo benemerito personale il diritto ad una retribuzione più giusta.

Credo che non sia il caso di insistere ancora su questi semplici concetti e quindi non farò altro che appellarmi ai colleghi componenti la Commissione interni (che ringrazio per avermi concesso ospitalità in questa occasione) affinché si proceda senza ulteriori ritardi all'approvazione della legge che è necessaria, oltre che per venire incontro alle attese del personale dell'Opera, anche per sanare una obiettiva situazione di fatto altrimenti insostenibile.

LEVI ARIAN GIORGINA. Sono d'accordo con l'onorevole Armani nel ritenere che l'indirizzo didattico di alcune scuole dell'O.N.A.I.R.C. non sia criticabile, anche tenendo conto del fatto che molti nelle scuole materne degli enti di diritto pubblico o private sono le insegnanti pronte a dare tutto per l'educazione dei bambini loro affidati.

Ma non è questo il punto in discussione, bensì quello se sia o meno il caso di accordare questo contributo che allo stato verrà a costare 1 miliardo e cento milioni.

L'onorevole Miotti Carli nella sua relazione ci ha informato che le spese complessive annuali per l'attività dell'Opera ammontano a 1 miliardo e 600 milioni di lire. Le entrate l'anno scorso invece sono state di 760 milioni, che considerando i 400 milioni erogati dallo Stato, si riducono ancora a 360 milioni, in gran parte per altro derivanti da contributi concessi dagli enti locali.

È giusto che lo Stato sborsi tutti questi soldi? È giusto che l'O.N.A.I.R.C. gravi in tal modo sulle finanze statali per gestire decine di scuole materne condotte sulla base di uno statuto del 1919, le cui pecche sono già state illustrate dall'onorevole Bernetic? Io credo che sia del tutto inaccettabile prendere in considerazione l'erogazione da parte dello Stato di contributi ad un ente condotto con tali sistemi.

Difatti l'unica cosa che è stata cambiata con il già accennato decreto del Presidente della Repubblica del 1951 è stato il nome dell'Opera. Da O.N.A.I.R. (Opera Nazionale Assistenza Italia redenta) si è passati al nome di O.N.A.I.R.C. (Opera Nazionale Asili Infanzia Regione di Confine). Ossia l'unica mutazione è che s'intenda la « i », che prima indicava « Italia », ora indica « infanzia » abbandonando la terminologia fascista di « Italia redenta ».

Vorrei sottolineare il fatto che nella relazione alla proposta di legge Zucalli ed altri — fra cui i compagni socialisti — è detto che occorrono provvedimenti « che evitino la dispersione del patrimonio umano e di esperienza messo faticosamente insieme dall'Opera in tanti anni di lavoro, dispersione che potrebbe incidere negativamente nel delicato settore della scuola materna proprio nelle regioni di confine ».

Se si parte dal principio di considerare particolarmente delicata la condizione delle scuole materne nelle regioni di confine, allora perché non si promuove la creazione di enti di diritto pubblico del tipo dell'O.N.A.I.R.C. nelle regioni di confine con la Svizzera o la Francia? Con la valle d'Aosta non abbiamo mai sentito il bisogno di creare enti di questo genere. È rimasto un pregiudizio nei confronti delle regioni di confine della parte orientale. Ma allora ha ragione l'onorevole Bernetic a dire, onorevole Armani, che non ci si rende conto di quel che è avvenuto nei riguardi delle popolazioni italiane e slovene nelle regioni di confine.

Non è vero che sia tuttora necessario istituire scuole materne o di altro genere, come istituti professionali, particolari per le popolazioni italiane per salvaguardare il patrimonio linguistico italiano. Sono secoli che in quelle regioni gli italiani parlano italiano e gli sloveni lo sloveno. Parlare quindi di delicatezza di quel settore mi sembra che sia oggi superato.

Tornando allo statuto, io ritengo che si potrebbe anche teoricamente accettare la concessione di un contributo all'O.N.A.I.R.C. se, in base al disposto dello stesso statuto, nel Consiglio d'Amministrazione fossero compresi i rappresentanti degli enti locali, così come avviene in virtù di tutti gli altri statuti degli enti che ricevono sovvenzioni o contributi dagli enti locali, oltretutto dallo Stato.

Io sono stata per molti anni consigliere comunale di Torino, e nel Consiglio d'Amministrazione degli enti di scuole materne che il Consiglio comunale finanzia, è sempre com-

preso un rappresentante del Comune, anche se il contributo ammonta a molto meno, ad esempio, di 500 mila lire annue.

Per di più il Consiglio di amministrazione dell'O.N.A.I.R.C. è rimasto invariato, costituito da persone nominate dal Presidente del Consiglio, così come erano nominate un tempo da Mussolini.

Teniamo presente che le scuole dell'O.N.A.I.R.C. sono finanziate anche dai comuni. Come ha ricordato l'onorevole Bernetic, il comune di Udine ha recentemente costruito, con denaro pubblico, una scuola materna inaugurata il 17 aprile, con una solenne cerimonia; invece di gestirla esso stesso, l'ha ceduta in gestione all'O.N.A.I.R.C.. Si è instaurata così una prassi in base alla quale i comuni sostengono tutte le spese, costruiscono gli edifici, li ampliano, pagano le attrezzature, lo stipendio anche per il personale insegnante subalterno, perché l'O.N.A.I.R.C. non riesce neppure a pagare quei miseri stipendi, a motivo dei quali il personale è in agitazione.

Si verifica, pertanto, che i comuni sostengono tutte le spese, ma sono esclusi completamente dall'amministrazione dell'ente.

Questo non mi sembra accettabile se a 21 anni dalla guerra di liberazione si è compreso cosa sia un'amministrazione democratica.

Inoltre le scuole dell'O.N.A.I.R.C. non funzionano in modo soddisfacente. Nelle regioni interessate un terzo dei bambini da tre a sei anni è ancora escluso da tali scuole, non perché i genitori non lo desiderino, ma perché le sezioni sono insufficienti.

Per di più mi risulta — e vorrei sbagliarmi — che il 30 per cento del personale insegnante non è neppure fornito del già inadeguato diploma di abilitazione magistrale richiesto agli insegnanti della scuola materna. Le insegnanti giovani, in quanto mal retribuite, non appena trovano un impiego migliore lasciano le scuole dell'O.N.A.I.R.C. e ciò, naturalmente, si risolve in un danno per l'educazione dei bambini, perché molte di queste scuole vengono affidate a personale molto anziano, a maestre pensionate.

Delle 314 scuole materne gestite dall'O.N.A.I.R.C. solo 132 si possono chiamare vere e proprie scuole. Le altre sono chiamate « asili di custodia » come venivano chiamate nel secolo scorso, essendo sistemate in edifici di fortuna e dotate di personale impreparato. Mal retribuito, sistemato in locali non adatti, il personale insegnante è insoddisfatto e chiede di poter prestare la sua opera in condizioni

migliori e di avere una retribuzione almeno pari a quella degli insegnanti dipendenti dagli enti locali.

Noi chiediamo che gradatamente le scuole dell'O.N.A.I.R.C. passino agli enti locali, ai comuni che già sostengono per esse forti oneri, e alla Regione. Del resto le scuole materne possono trovare una disciplina anche nell'articolo 6 dello Statuto regionale che dispone: « la Regione ha facoltà di adeguare alle sue particolari esigenze le disposizioni delle leggi della Repubblica emanando norme di integrazione e di attuazione per le seguenti materie: 1) Scuole materne... ».

Vorrei aggiungere, che l'O.N.A.I.R.C., che dichiara di non avere fondi sufficienti per amministrare le sue scuole e chiede perciò contributi allo Stato e agli enti locali, costruisce tuttora istituti nuovi. Il Relatore, onorevole Miotti Carli, ha parlato di un nuovo istituto professionale femminile a Trento, destinato a preparare le ragazze alla vita della famiglia. Ma lei, onorevole Miotti, che ha una mentalità moderna si rende conto che vi è un dispendio di denaro e per di più per un tipo di istituto femminile anacronistico e superato. Per le donne oggi occorrono istituti professionali in cui le donne si preparino soprattutto anche alla vita del lavoro.

Inoltre risulta che l'O.N.A.I.R.C. non è sottoposto ad alcun controllo neppure a quello della Corte dei Conti e gode di totale autonomia, amministra i suoi beni in piena libertà, come del resto un altro antidemocratico ente sorto nel nord-est dell'Italia in periodo fascista, l'ente nazionale delle tre Venezie, sorto dopo la guerra con lo scopo di snazionalizzare soprattutto le minoranze slovene agricole nelle campagne, il quale oggi amministra i propri beni — invece che per costruire scuole — per la costruzione di alberghi, o per compiere altre speculazioni. Anche l'O.N.A.I.R.C. per caso è impegnata in speculazioni del genere?

Pertanto io progongo di non elevare il contributo statale all'O.N.A.I.R.C., ma di destinare tali stanziamenti per le scuole materne pubbliche, degli enti locali e statale che sia veramente tale, non una beffa, come prevedeva il disegno di legge nei confronti del quale noi abbiamo votato contro. Chiediamo che gradatamente le scuole gestite dall'O.N.A.I.R.C. siano trasferite ai comuni, alle provincie e alla Regione e che il suo statuto sia modificato con decreto del Presidente della Repubblica, e che sia reso noto l'ammontare del patrimonio dell'ente. Perché, se possiamo sapere quanto viene erogato

dallo Stato e dagli enti locali, non ci è assolutamente possibile conoscere l'entità del patrimonio dell'Opera, cioè dell'insieme dei beni mobili e immobili in suo possesso.

Concludendo dirò quindi: che l'Opera continui pure a gestire quelle scuole nei limiti che le permettono i fondi sua proprietà. Per il resto le scuole siano trasferite in gestione allo Stato o agli enti locali, che non dovrebbero far altro che continuare a destinare gli stanziamenti che già oggi spendono per delle attività che ora si sottraggono al loro controllo, contro ogni principio democratico.

BOTTA. Concordo con le considerazioni fatte dal collega Zuçalli, pur non sottovalutando anche altre scaturite dagli interventi di altri colleghi.

Credo di motivare in via preliminare la nostra adesione alla proposta di legge in esame, col tenere debito conto di un obiettivo stato di necessità. Esistono queste scuole, gestite da un ente, l'O.N.A.I.R.C., che si trova in difficoltà finanziarie; le scuole sono necessarie, vanno sorrette, lo Stato è sollecitato ad intervenire, con un contributo annuo di 800 milioni, più i 300 milioni, *una tantum*, a titolo di contributo integrativo per la passata gestione chiusasi in passivo.

Ben venga quindi l'aiuto finanziario dello Stato a sostegno dell'Ente che ha assolto e assolve una funzione primaria, che altrimenti dovrebbe svolgere direttamente lo Stato, mentre ancora non è stata approvata la legge sulla scuola materna.

Dobbiamo ricordare che l'Ente possiede un'organizzazione, edifici scolastici e personale che non sarebbe possibile trasferire di colpo allo Stato o agli enti locali.

Tenendo conto della necessità di assicurare la continuità delle scuole gestite dall'O.N.A.I.R.C. concludo preannunciando il voto favorevole del mio gruppo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MIOTTI CARLI AMALIA, *Relatore*. Vorrei innanzi tutto ribattere alcune affermazioni dell'onorevole Bernetic e dell'onorevole Levi Arian Giorgina, chiarendo che l'Opera non è un ente privato, come da esse affermato, ma un ente di diritto pubblico, e che quindi lo Stato non fa altro che esercitare un suo diritto quando affida a tali enti la gestione di attività che non è in grado di svolgere direttamente e che, d'altra parte, nemmeno potrebbe venir concessa ai comuni, in quanto la maggior parte di questi sono in con-

dizioni di estrema indigenza e quindi non in grado di sopportare ulteriori oneri.

Va inoltre precisato che il bilancio del movimento di capitali all'interno dell'Opera esiste, è completo e può essere esaminato da chiunque si prenda la briga di procurarselo. Occorre inoltre precisare che l'Opera è nata nel 1919, quindi prima dell'avvento del fascismo, e che ha sempre svolto un'opera altamente meritoria e sempre al di sopra di qualsiasi tendenza nazionalistica.

Questo può essere dimostrato citando i dati relativi a Trieste in cui, su un totale di 18 scuole, ve ne sono 11 in lingua slovena, con 19 sezioni su 32 slovene e 16 miste.

Questa delle sezioni miste è una caratteristica dell'Opera; in esse si impartisce l'insegnamento congiunto della lingua tedesca e italiana e slovena, con vantaggi facilmente immaginabili.

Alle scuole dell'Opera accedono bambini appartenenti a famiglie di ogni ceto sociale e di ogni colore politico, in quanto esse sono fornite di una organizzazione e di attrezzatura veramente eccellente. È questo, onorevole Levi Arian, il motivo per cui i comuni cedono all'Opera i nuovi istituti: sanno che essi saranno gestiti molto meglio di quanto non potrebbero fare loro stessi.

Non mi rimane quindi che proporre alla Commissione la sollecita approvazione di questa proposta di legge, anche se purtroppo lo stanziamento è minore di quanto si era in primo momento sperato, tenendo conto del fatto che altissima è l'incidenza delle spese per il personale (75 per cento circa), le cui retribuzioni si sperava di poter portare al livello di quelle del personale di analoghe organizzazioni statali.

CECCHERINI. *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo ha motivo di ritenere che uno degli enti più qualificati nella gestione di scuole materne sia proprio l'O.N.A.I.R.C., che svolge una notevole attività educativa nelle province di Bolzano, di Trento, di Udine e di Trieste. L'origine e lo statuto di questo Ente saranno motivo di studio. Probabilmente — io non posso impegnare il Governo al riguardo — quando si istituirà la scuola materna di Stato — se il Parlamento vorrà approvarla — l'Opera potrà anche essere assorbita. Ma il fatto è che gli enti locali delle province in cui agisce tale opera, di qualsiasi colore politico siano le relative amministrazioni, sono ben felici di poter dare all'O.N.A.I.R.C. la gestione dei propri asili; e poiché l'onorevole Bernetic appartiene ad un collegio elettorale

la cui zona è interessata da questa opera, vorrei ricordare che gli asili infantili di Aquileia, Staranzano, San Pier d'Isonzo, cioè di amministrazioni a maggioranza comunista, vengono dati in gestione con entusiasmo a questa opera.

Se vogliamo perseguire altri scopi, questo si può fare, ma se restiamo aderenti al contenuto delle due proposte di legge, dobbiamo dire che le preoccupazioni che appaiono dalle dichiarazioni dell'onorevole Bernetic, dovrebbero essere facilmente superate da queste considerazioni e dalla conoscenza di queste situazioni reali.

Il Governo esprime, pertanto, parere favorevole al nuovo testo unificato predisposto dal relatore.

PRESIDENTE. I deputati Bernetic Maria, Borsari, Pàgliarani, Jacazzi e Alatri hanno presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, nell'approvare le proposte di legge Zucalli n. 1882 ed Armani n. 1900, considerato che nelle zone di confine dove opera l'O.N.A.I.R.C. sono stati istituiti gli enti Regione, invita il Governo a promuovere la creazione di iniziative per lo scioglimento dell'O.N.A.I.R.C. e il passaggio delle relative gestioni alle Regioni del Trentino Alto Adige e del Friuli Venezia Giulia e agli enti autarchici locali ».

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. A me sembra che l'ordine del giorno così formulato non possa essere proponibile, perché in base ad esso il Governo dovrebbe impegnare le Regioni a Statuto speciale ad affrontare questa materia. Saranno, invece gli organi politici rappresentati nelle Regioni che, in armonia con lo Statuto regionale, chiederanno l'avocazione alla regione stessa di questa materia.

Poiché lo Statuto regionale prevede che la materia sia di competenza della regione, è la Regione stessa che deve farsi iniziatrice in questa avocazione. Tutti i nostri gruppi politici sono rappresentati nelle due Regioni e pertanto possono essere i gruppi politici regionali i promotori di questa iniziativa.

BORSARI. Dato che si pone in problema di una gestione democratica e riconosciuta l'opportunità di una democratizzazione della gestione, io penso che la via di trasferire alle Regioni e agli enti locali di queste zone le gestioni ora affidate a questo ente, costituisca un tramite per realizzare questo risultato.

Ora noi chiediamo al Governo; il quale oggi, di fatto e di diritto presiede alla gestione attraverso la nomina del Consiglio di ammi-

nistrazione dell'ente, di farsi promotore di iniziative che tendono a favorire il passaggio delle gestioni alla regione e agli enti locali e di assecondare eventuali iniziative delle regioni tese a realizzare questo risultato.

Ci deve pur essere da parte del Governo una predisposizione a rendere possibile questa operazione. Da parte nostra siamo pronti ad apportare nel testo dell'ordine del giorno delle modifiche che chiariscano meglio questo intendimento. Il nostro gruppo sarebbe disposto a proporre un ordine del giorno subordinato.

BRESSANI. Ritengo che il rappresentante del Governo abbia enunciato esattamente i termini anche politici del problema. Noi ci troviamo di fronte a due statuti speciale, della Regione Trentino-Alto Adige e della Regione Friuli-Venezia Giulia. Per quanto è a mia conoscenza lo Statuto della Regione Friuli Venezia Giulia all'articolo 6 contempla le scuole materne quale materia oggetto della competenza legislativa integrativa della regione stessa. Comunque se la materia rientra nella competenza regionale, il Governo non può prendere accordi per realizzare una diversa organizzazione della scuola materna nella Regione medesima, perché ciò dipende dall'iniziativa legislativa della Regione e, quindi, da una valutazione anche politica che la Regione farà nella sua autonomia per l'assunzione di questo servizio e la istituzione di una disciplina in questa materia diversa da quella attualmente vigente.

A me sembra che l'ordine del giorno tenga scarsamente conto di questa realtà giuridica e politica rappresentata dagli Statuti di autonomia, quando invita il Governo ad imporre una diversa organizzazione della scuola materna in materie che sono, sotto il profilo della legislazione integrativa, riservate alla autonomia regionale. Per questi motivi ritengo che l'ordine del giorno non possa essere accolto ed invito pertanto la Commissione a respingerlo.

PRESIDENTE. Di fronte a queste osservazioni di natura costituzionale e procedurale insiste, onorevole Borsari?

BORSARI. Mi permetto di insistere.

PRESIDENTE. Poiché i proponenti insistono, pongo in votazione l'ordine del giorno proposto dagli onorevoli Bernetic Maria, Borsari, Pagliarani, Jacazzi e Alatri e non accolto dal Governo.

(Non è approvato).

Gli onorevoli Bernetic Maria, Borsari, Alatri e Levi Arian Giorgina hanno presentato

in via subordinata il seguente ordine del giorno: « La Camera, nell'approvare le proposte di legge Zucalli n. 1882 ed Armani n. 1900, visto che lo statuto dell'O.N.A.I.R.C. risale al 1924 e contiene norme palesemente antidemocratiche, invita il Governo a promuovere le iniziative per modificare lo statuto stesso in senso conforme ai principi costituzionali e della vita democratica e in particolare che sia prevista la rappresentanza degli enti locali della regione ».

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo non può assumere alcun impegno, visto il substrato politico di cui il testo dell'ordine del giorno è permeato.

ALATRI. Ciò che si sta prospettando in relazione alla votazione di questo ordine del giorno è significativo e rivelatore dello spirito con cui ci si appresta a varare le proposte di legge in discussione. Abbiamo difatti sentito una quantità di belle assicurazioni, ma quando si viene a chiedere qualcosa che, in un certo senso, non fa altro che interpretare tali assicurazioni, ci viene opposto un rifiuto; si rifiuta cioè di accogliere la nostra richiesta di democratizzazione dello statuto dell'O.N.A.I.R.C. Ciò significa che il Governo considera « molto grave » il fatto che si richieda di introdurre il sistema democratico in un ente del nostro Paese.

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non ho detto, né ho inteso dire, niente del genere. Ho solo affermato, e lo ripeto, che il Governo non si impegna.

Questo ordine del giorno ha un aspetto chiaramente politico che il Governo si rifiuta di accettare, ed il suo rifiuto è anche manifestato col dare parere favorevole alle proposte di legge Zucalli, Marangone e Armani.

D'altra parte, come ho già detto prima, nessuno vieta ai proponenti dell'ordine del giorno di presentare una proposta di legge per la riforma dello statuto.

RUSSO SPENA. Credo che si debba senz'altro aderire alla tesi del Governo, in quanto esso afferma una cosa elementare, che non è né antidemocratica né retriva.

Infatti i proponenti dell'ordine del giorno, con una digressione in materia del tutto al di fuori delle materie oggi in discussione, attaccano uno statuto che nessuno di noi, salvo la relatrice, conosce.

E ciò non può essere considerata una nostra manchevolezza; in quanto eravamo qui stati chiamati per decidere un aumento di contributo a questo ente, e che per giudicare quindi, in definitiva, se esso fosse utile o meno ai fini perseguiti dallo Stato. Nessun ac-

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 APRILE 1966

cenno quindi, come si vede allo statuto. Ognuno di noi si sarebbe certamente documentato se si fosse trattato di una proposta di riforma dello statuto stesso, ma non è giusto invece prenderci alla sprovvista e pretendere che noi votiamo a scatola chiusa, senza sapere se veramente le norme contenute in esso sono « anticostituzionali e non conformi ai principi della vita democratica ».

ALATRI. Siamo disposti a modificare alcune parole e addivenire così ad un testo concordato che possa essere accettato dal Governo.

PRESIDENTE. In realtà ci troviamo di fronte ad un problema di lealtà nei confronti del Governo, in quanto, a mio avviso, non è possibile, cambiando qualche parola, mutare lo spirito dell'ordine del giorno, cui il Governo si è già dichiarato contrario.

BORSARI. Troviamo un accordo sul punto che secondo noi non è accettabile.

PRESIDENTE. I deputati Bernetic Maria e Levi Arian Giorgina hanno modificato il loro ordine del giorno che risulta pertanto del seguente tenore: « La Camera, visto l'attuale Statuto dell'O.N.A.I.R.C., impegna il Governo a promuoverne l'ammodernamento in conformità ai principi costituzionali e a prevedere in particolare la rappresentanza degli enti locali delle Regioni nel Consiglio di amministrazione dell'O.N.A.I.R.C. ».

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se i proponenti sostituiscono la parola: « impegna » con l'altra: « invita », io posso accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

BERNETIC MARIA. Accolgo la richiesta avanzata dall'onorevole Sottosegretario:

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Bernetic dichiara di accogliere la richiesta dell'onorevole Sottosegretario pongo in votazione l'ordine del giorno testè letto e accettato dal Governo come raccomandazione.

(*E approvato*).

Passiamo all'esame degli articoli, che porrò in votazione nel nuovo testo unificato predisposto dal relatore Miotti Carli Amalia.

Poiché ai 3 articoli, di cui tale testo si compone, non sono stati presentati emendamenti, ne darò lettura e li porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Il contributo annuo dello Stato a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle Regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) è ele-

vato da lire 400 milioni a lire 800 milioni a decorrere dall'anno finanziario 1966.

(*E approvato*).

ART. 2.

Per l'anno finanziario 1965 è concesso all'Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle Regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) un contributo straordinario di lire 300 milioni.

(*E approvato*).

ART. 3.

All'onere di lire 400 milioni derivante dall'applicazione dell'articolo 1 della presente legge per l'anno finanziario 1966, si farà fronte mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

All'onere di lire 300 milioni derivante dall'applicazione dell'articolo 2 della presente legge, si farà fronte mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1965.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*E approvato*).

Do lettura del titolo del testo unificato proposto dal relatore:

« Elevazione del contributo annuo a favore della « Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle Regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) » e concessione di un contributo straordinario per l'anno finanziario 1965 ».

Lo pongo in votazione.

(*E approvato*).

Avverto che il testo unificato testè approvato sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulle proposte di legge esaminate nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione delle proposte di legge:

Senatore Moro ed altri: « Modifiche alla legge 15 febbraio 1962, n. 68, riguardante provvidenze per l'attuazione d'iniziative di interesse turistico ed alberghiero » (*Approvata*)

IV LEGISLATURA — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 23 APRILE 1966

dalla IX Commissione permanente del Senato)
(2694):

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	31
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

ZUCALI ed altri: « Elevazione del contributo annuo a favore dell' " Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle Regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) " » (1882); ARMANI ed altri: « Elevazione del contributo annuo a favore dell' " Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle Regioni di confine " » (1900) in un testo unificato e con il titolo: « Elevazione del contributo annuo a favore della " Opera nazionale di assistenza all'infanzia delle Regioni di confine (O.N.A.I.R.C.) " e concessione di un contributo straordinario per l'anno finanziario 1965 ».

Presenti e votanti	31
Maggioranza	16
Voti favorevoli	24
Voti contrari	7

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alle votazioni:

Alatri, Armani, Belci, Bressani, Bisantis, Borsari, Botta, Calabrò, Carli Miotti Amalia, Cassiani, Dal Canton Maria Pia, Di Giannantonio, Dossetti, Ferrari Virgilio, Gagliardi, Gambelli Fenili, Greppi, Grimaldi, Jacazzi, La Bella, Lombardi Ruggero, Malfatti Francesco, Mattarelli Gino, Maulini, Pagliarani, Russo Spena, Semeraro, Servadei, Sgarlata, Simonacci, Vincelli.

Sono in congedo:

Cattaneo Petrini Giannina e Diell.

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO